

LXIX.

TORNATA DEL 18 FEBBRAIO 1884

Presidenza del Presidente TECCHIO.

Sommario. — Omaggi — Sunto di petizioni — Comunicazione di un progetto di legge, di iniziativa della Camera elettiva, sull'estensione alle vedove ed orfani degli assegnatari per la legge 4 dicembre 1879 e restituzione in tempo a presentare altre domande — Giuramento del Senatore Loru — Presentazione dei seguenti progetti di legge: 1. Riordinamento del Consiglio di Stato; 2. Cessione all'Amministrazione del manicomio di Palermo dello stabile demaniale denominato Vignicella; 3. Provvedimenti a favore dei danneggiati dal terremoto del 28 luglio 1883 nell'isola d'Ischia — Interrogazione del Senatore Paternostro F. alla Presidenza per schiarimenti intorno a tre progetti di legge da vario tempo allo studio del Senato — Spiegazioni del Senatore Corsi L., del Ministro delle Finanze e del Senatore Tabarrini — Dichiarazioni del Presidente — Proposta del Senatore Pantaleoni, perchè sia fissato un giorno per l'interpellanza Zini al Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno — Dichiarazione del Ministro delle Finanze — Deliberazione in proposito — Interrogazione del Senatore Finali circa l'attentato lungo la ferrovia tra Corneto e Montalto, e risposta del Ministro dei Lavori Pubblici — Schiarimenti del Ministro stesso dati al Senatore Paternostro F. circa la legge sui porti e fari marittimi — Sorteggio degli Uffici — Aggiornamento delle sedute a nuovo avviso.

La seduta è aperta alle ore 3.

È presente il Ministro delle Finanze; più tardi intervengono i Ministri dei Lavori Pubblici e di Grazia e Giustizia.

Il Senatore, *Segretario*, VERGA C. dà lettura del processo verbale dell'ultima tornata, che viene approvato.

Atti diversi.

Il Senatore, *Segretario*, VERGA C. dà lettura del seguente elenco di omaggi.

Fanno omaggio al Senato:

Il Senatore Fedele Lampertico, di un suo *Discorso tenuto nell'annuale assemblea della*

Regia Deputazione Veneta di Storia patria in Rovigo il 28 ottobre 1883;

I Prefetti di Venezia, Bologna e Novara, degli *Atti di quei Consigli provinciali riferibili all'anno 1883;*

Il Presidente del Comitato esecutivo della *Esposizione industriale di Milano nel 1881, della Relazione dei Giurati sulle industrie meccaniche;*

Il Rettore della R. Università di Roma, di un opuscolo col titolo: *Voti e proposte della Facoltà di scienze matematiche e naturali e della scuola d'applicazione per gli ingegneri;*

Il Soprintendente al R. Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze, delle seguenti pubblicazioni:

Linee generali della fisiologia del cervello, lavoro del prof. cav. Luigi Luciani;

Annuario di quel R. Istituto per l'anno accademico 1883-84;

Il Ministro dell'Istruzione Pubblica, dei fascicoli delle *Notizie degli scavi* relativi ai mesi da agosto a novembre 1883 e del volume 3° del *Catalogo generale dei Musei e delle Gallerie del Regno*;

Il Soprintendente al Reale Stabilimento dell'Annunziata in Napoli, di un suo *Lavoro storico-statistico* intorno a quel R. Istituto di trovatelli;

Il signor Germano Picco, di un suo lavoro intitolato: *Codice sociale dedotto dalle massime dei più celebri scrittori*;

Il Procuratore generale, presso la Corte di cassazione di Roma, di un suo *Discorso sull'amministrazione della giustizia nell'Assemblea generale della Corte di cassazione il 3 gennaio scorso*;

Il signor Giuseppe Poggi, architetto, di un suo *Scritto sulla facciata di Santa Maria del Fiore*.

Lo stesso Senatore, *Segretario*, VERGA C. dà lettura del seguente sunto di petizione:

« N. 70. La Giunta provinciale di Milano ricorre al Senato onde ottenere che nella divisione della rete ferroviaria, a norma del progetto di legge presentato in proposito al Parlamento, vengano salvaguardati gli interessi di quella provincia ».

PRESIDENTE. Comunico al Senato la seguente lettera direttami dalla Presidenza della Camera dei Deputati:

« Roma, addì 13 febbraio 1884.

« Il sottoscritto ha l'onore di trasmettere a S. E. il Presidente del Senato del Regno il disegno di legge per l'« Estensione alle vedove ed orfani degli assegnatari per la legge 4 dicembre 1879, e restituzione in tempo a presentare altre domande », d'iniziativa della Camera dei Deputati, approvato nella seduta del 12 corrente, con preghiera di volerlo sottoporre all'esame di codesto ramo del Parlamento.

« Il Vice-Presidente della Camera
« PIANCIANI ».

Giuramento del Senatore Antioco Loru.

PRESIDENTE. Mi viene riferito che è presente nelle Aule del Senato il signor professore Antioco Loru, la cui elezione a Senatore fu già convalidata dal Senato in altra tornata. Prego i signori Senatori Serra Francesco Maria e Cencelli di voler introdurre nell'Aula il professore Antioco Loru.

(Il professore Antioco Loru viene introdotto nell'Aula e presta il giuramento nella formola consueta).

PRESIDENTE. Do atto al signor professore Antioco Loru del prestato giuramento, e lo proclamo Senatore del Regno ed entrato nel pieno esercizio delle sue funzioni.

Prima di procedere all'estrazione a sorte degli Uffici, do la parola all'onorevole signor Ministro delle Finanze.

MAGLIANI, Ministro delle Finanze. A nome del Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro dell'Interno ho l'onore di presentare al Senato un progetto di legge pel « Riordinamento del Consiglio di Stato ». Ho anche l'onore di presentare al Senato un altro progetto di legge per « Cessione all'Amministrazione del manicomio di Palermo dello stabile demaniale denominato *Vignicella*.

A nome mio poi e dei Ministri dell'Interno e dei Lavori Pubblici, mi onoro altresì di presentare al Senato un terzo progetto di legge già approvato dall'altro ramo del Parlamento intitolato: « Provvedimenti a favore dei danneggiati dal terremoto del 28 luglio 1883 avvenuto nell'isola d'Ischia », e faccio preghiera al Senato di dichiarare l'urgenza di quest'ultimo progetto di legge.

PRESIDENTE. Do atto al signor Ministro delle Finanze della presentazione dei progetti di legge fatta testè ed intitolati:

1. Riordinamento del Consiglio di Stato, che il signor Ministro delle Finanze ha presentato a nome del signor Ministro dell'Interno;

2. Provvedimenti a favore dei danneggiati dal terremoto del 28 luglio 1883 nell'isola d'Ischia, presentato dal signor Ministro delle Finanze di concerto coi Ministri dell'Interno e dei Lavori Pubblici;

3. Cessione dello stabilimento Vignicella al manicomio di Palermo.

Questi tre progetti di legge saranno stampati e distribuiti agli Uffici.

Il signor Ministro delle Finanze ha chiesto l'urgenza del progetto di legge relativo ai danneggiati dal terremoto del 28 luglio 1883 nell'isola d'Ischia.

Se non vi sono opposizioni, l'urgenza sarà decretata.

Senatore PATERNOSTRO F. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore PATERNOSTRO F. Poichè il signor Ministro delle Finanze ha presentato in questo momento al Senato diversi progetti di legge, a me giova di cogliere questa opportunità per pregare la nostra onorevole Presidenza a voler dare qualche schiarimento intorno a tre progetti di legge che mi sovengono alla memoria in questo momento, i quali, presentati da parecchio tempo a questo illustre Corpo e licenziati dagli Uffici Centrali, restano tuttavia forse neppure allo stato di relazione.

Uno di questi progetti di legge sarebbe quello relativo ai porti marittimi, un altro riguarda le ferrovie secondarie e le tramvie, ed un ultimo si riferisce all'avanzamento del personale della marina.

Questi progetti, come ognuno vede, sono di una certa importanza ed il paese li attende con interesse. E siccome di riferire sui medesimi sono stati incaricati Senatori, della cui solerzia, attività, zelo e dottrina nessuno osa dubitare, io non penso menomamente che questo ritardo sia da imputarsi ai medesimi.

Così essendo le cose, io penso che in questo ci possa essere una causa che noi non conosciamo, ed è per questo motivo che io invoco l'autorità della Presidenza perchè voglia chiarire da che cosa deriva questo ritardo ed informarne il Senato perchè ognuno possa prendersi quella parte di responsabilità che gli spetta, e perchè si possa sottrarre questo nobilissimo Corpo dall'accusa d'inerzia che gli si fa, la quale io ritengo assolutamente immeritata e dannosa; imperocchè, o Signori, il Senato è una istituzione che fra tutte le istituzioni dello Stato tiene il primato e deve essere, come è, la base angolare della Monarchia; il Senato

è il palladio della Monarchia, come questa, a sua volta, è il palladio della nostra libertà.

Io aspetto che la Presidenza mi dica qualche cosa in proposito.

Senatore CORSI L. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CORSI L. Poichè l'onorevole Senatore Paternostro ha fatto un'interpellanza, non so se alla Presidenza o al Ministero, per vari progetti di legge che in Senato sono da lungo tempo in istato di relazione, mi permetto di dare qualche schiarimento per alcuni, non per tutti, perchè di tutti non sono in grado di parlare.

Parlerò solamente intorno al disegno di legge sui porti e su quello per l'avanzamento del personale della regia marina, poichè ho l'onore di far parte degli Uffici Centrali incaricati di riferire appunto su questi due progetti.

Il progetto di legge sulla marina è stato presentato fino dal gennaio dell'anno scorso, quindi ha una data un po' lontana e cioè la presentazione di esso risale a dodici o tredici mesi or sono. Come vedete, o Signori è una bagatella! (*Si ride*). Ma intorno a questo progetto di legge pare che il Ministero avesse delle varianti a presentare.

Il Relatore, che mi spiace di non vedere presente, potrebbe dare notizie più minute al riguardo; in sua assenza, io darò qualche sommaria indicazione.

Allo stesso Relatore, che è l'onorevole nostro Collega Senatore Di Brocchetti, stava pure a cuore di riferire su questo disegno di legge per l'avanzamento degli ufficiali della marina, ma, ripeto, nel primo semestre dell'anno scorso il Ministro della Marina onor. Acton credette necessario di fare qualche variazione al primitivo progetto, variazioni che furono presentate all'Ufficio Centrale poco prima che le Camere fossero aggiornate; ma al riaprirsi delle nostre tornate il nuovo Ministro onor. Del Santo sollevò per esse nuove difficoltà, e così, aspettando la sua decisione, si arrivò al mese corrente.

Credo però che adesso il Relatore signor Senatore Di Brocchetti stia appunto compilando la Relazione per presentarla al Senato.

Anche il progetto di legge sui porti, la cui presentazione rimonta al 22 giugno dell'anno

scorso, giace negli Uffici Centrali da sette ad otto mesi.

Il Senato negli Uffici nominò i relativi Commissari; l'Ufficio Centrale si riunì, e prese in esame il progetto, tenne parecchie sedute e nominò il suo Relatore, in persona dell'onorevole Saracco. Poichè questi non è presente mi permetto di dare quelle notizie che so a questo riguardo.

Il Senatore Saracco credette bene di convocare appositamente l'Ufficio Centrale onde far deliberare una preghiera ai signori Ministri delle Finanze e dei Lavori Pubblici perchè volessero favorire un giorno a loro comodo nel seno dell'Ufficio Centrale, per dare alcuni schiarimenti, di cui il Relatore diceva non poter fare a meno prima di stendere la Relazione.

Io credo che dalla nostra Presidenza sia stato scritto ai signori Ministri perchè volessero intervenire nel seno dell'Ufficio Centrale; ma in fatti, questo intervento, non so per quali motivi, non ebbe mai luogo, e l'Ufficio Centrale aspetta sempre i chiesti schiarimenti.

Io stesso mi feci premura di sollecitare il Relatore di questo progetto di legge, a fine di affrettarne la discussione, poichè essendo io di un paese di mare, sento e conosco i reclami, forse più di altri onorevoli Colleghi che non hanno relazioni con paesi di mare. Tutta l'Italia insulare e marittima attende con ansietà questo progetto di legge, che porterà certo molte riforme utili al commercio, alla marineria ed alle finanze dei comuni di quasi tutti i dipartimenti marittimi.

I nostri porti sono ancora regolati colla legge del 1865 la quale si basa su principî antichissimi, per i quali i lavori portuali erano sostenuti dai comuni, dalle provincie e dalle località in genere, che in tempi passati esigevano i dritti marittimi. Il Governo, giustamente, avocò a sè tutti questi dritti, i quali oggi sono importantissimi, mantenendo però gli antichi criteri in quanto alle spese a carico dei comuni.

I comuni adunque si trovano obbligati a fare delle spese enormi e non dispongono più di cespiti speciali di rendita coi quali potevano rifarsi del forzoso aggravio.

Vi è poi anche da considerare che il commercio attuale ha portato la necessità d'ingrandire il tonneggio delle navi, poichè ormai non vi sarebbe più tornaconto fare dei viaggi

di lungo corso o di gran cabotaggio con dei piccoli bastimenti.

La frequenza delle navi di grandissima portata fa sì che i porti tutti debbano avere una molto maggiore profondità. Lo sviluppo incessante della marina a vapore e delle comunicazioni ferroviarie e stradali di ogni maniera rendendo rapidissimo e premuroso lo scambio, l'imbarco e lo sbarco delle merci, bisogna che siano sempre disponibili nei porti estese calate e banchine di accesso. Tutti questi lavori di escavazione, di manutenzione e di costruzione (lavori, amo ripeterlo, indispensabili) stanno sempre a carico dei Comuni; da ciò continui reclami per parte dei paesi soggetti ai porti che si trovano compromessi nei loro bilanci con somme annuali cotanto rilevanti per la manutenzione dei detti porti e per la costruzione dei moli.

Ora, sapete, o Signori, cosa si va dicendo nei paesi marittimi? È il Senato che ritarda la discussione di una legge al riguardo, e quasi quasi lo si appunta d'indolenza perchè gli si imputa la causa di questo ritardo mentre esso ne è innocente del tutto.

A me personalmente, e credo anche all'onorevolissimo nostro Presidente, pervennero e suppliche e lamenti di alcune Camere di commercio; che col far voti perchè il Senato non lasci nel dimenticatoio questo progetto, confermano quanto dico. A nostra piena discolpa, io debbo dunque dichiarare solennemente che il Senato si trova impossibilitato a discutere questa legge, perchè il Relatore dell'Ufficio Centrale ha creduto di aver bisogno di schiarimenti dal signor Ministro, i quali schiarimenti finora non ha potuto ottenere; così il progetto di legge relativo ai porti si trova nella condizione, che ho avuto l'onore or ora di esporre.

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. Non vorrei che il Senato restasse sotto l'impressione che il ritardo della discussione della legge sui porti derivi da noncuranza del Ministero a dare i richiesti schiarimenti.

Per ciò che mi riguarda, io devo esplicitamente dichiarare di rammentarmi bene di aver avuto un invito a nome dell'Ufficio Centrale d'intervenire nel suo seno per dare schiari-

menti d'accordo col mio Collega dei Lavori Pubblici. Quando ebbi quell'avviso, ero impegnato in una discussione alla Camera che durò parecchi giorni, e mi fu assolutamente impossibile di rispondere immediatamente; ed allora si restò d'accordo anche col Ministro dei Lavori Pubblici che si sarebbe atteso un altro invito dall'Ufficio Centrale a giorno fisso, nel quale avremmo adempiuto il debito nostro di recarci a dare gli schiarimenti che erano richiesti. Del resto, io debbo anche aggiungere che nessuno schiarimento per iscritto ci fu mai dimandato.

Nonostante che una nuova convocazione, per circostanze indipendenti dalla volontà dei Ministri, non avesse potuto aver luogo, tuttavia, per parte mia e per parte del mio Collega dei Lavori Pubblici, dichiaro che siamo sempre all'ordine dell'Ufficio Centrale per dare le spiegazioni che ci possano essere richieste, perchè l'Ufficio Centrale stesso si ponga in grado di affrettare i suoi lavori.

Senatore PATERNOSTRO F. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore PATERNOSTRO F. Io non posso e non debbo mettere in dubbio un sol momento le dichiarazioni dell'onorevole signor Ministro delle Finanze; d'altra parte mi duole di non vedere presente l'onorevole Relatore del progetto di legge sui porti, il quale certo potrebbe dire le ragioni di questo ritardo e scagionarne se stesso da ogni dubbio di negligenza. Sono per altro certo che egli non può mancare di riconoscere l'obbligo suo di presentare la Relazione, e ritengo bene che il ritardo provenga dacchè a compilare questa Relazione gli mancano ancora degli elementi che il Governo avrebbe potuto fornire. Ad ogni modo il Senato in tutto questo ha il diritto e il dovere di essere chiarito, per conoscere da che parte sta la responsabilità, perchè non credo che il Senato debba star sotto il peso anche d'un semplice sospetto di negligenza.

Del resto, io avevo chiesto notizia di tre progetti di legge, e il signor Ministro ha risposto intorno ad uno soltanto, e non ha detto nulla intorno a quelli per le ferrovie secondarie e tramvie e per l'avanzamento nella marina militare, dei quali pure io amerei sapere cosa sia avvenuto. La Presidenza certo ne deve essere informata, e potrebbe dirmi se si trovano allo stato di relazione. I progetti di legge si pre-

sentano abitualmente al Senato, ma se poi non vengono posti in discussione, questa presentazione è una formalità inutile.

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. A me veramente rincresce moltissimo che l'on. Senatore Paternostro deplori il ritardo ed anche più che lo metta a carico del Ministero. Il Ministero è ben lungi dal mettere inciampi ai lavori parlamentari; egli ha dichiarato e ripete essere pronto a dare gli schiarimenti che gli saranno richiesti. Da che non gli fu possibile intervenire, in un dato giorno, ad un convegno perchè era impegnato in lavori parlamentari d'altra natura, non si può inferire che si rifiuti a dare gli schiarimenti necessari. Prego per tanto l'on. Paternostro a volere essere più equo nei suoi giudizi.

Quanto agli altri progetti di legge da lui accennati, io non potrei dare spiegazioni perchè sono di competenza del Ministro dei Lavori Pubblici. Prego però l'on. Paternostro a considerare che il Ministro dei Lavori Pubblici è venuto da pochi mesi al potere, e quindi ha avuto bisogno di qualche tempo per studiare i progetti del suo predecessore a fine di assumerne la responsabilità innanzi al Parlamento; e non è strano davvero che il Ministro che succede ad un altro il quale ha presentato un progetto di legge prenda un po' di tempo per studiarne la materia e vedere se in tutto o in una parte sola può assumerne la responsabilità.

Riferirò ad ogni modo all'on. Ministro dei Lavori Pubblici le osservazioni dell'on. Paternostro e son sicuro che anche da parte del mio onorevole Collega non vi sarà il menomo ritardo nel fornire all'Ufficio Centrale del Senato tutti gli schiarimenti che potessero essere desiderati, come nessuno dei Ministri esiterà mai a dire chiaramente la sua opinione sui progetti che sono pendenti innanzi al Senato.

Certo nessun Ministro ha intenzione di fare opposizioni indirette ai progetti di legge che si sono presentati al Senato e che debbono essere discussi. Se occorreranno osservazioni, queste verranno fatte in pubblico. Il Ministero ama la luce e la pubblica discussione, come il buon procedimento dei lavori parlamentari.

Senatore PATERNOSTRO F. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore PATERNOSTRO F. Ho domandato la parola soltanto per iscagionarmi della accusatami vivacità che io non credo aver usata e che non era nella mia intenzione di usare; e del giudizio che il signor Ministro dice non reso equamente.

Io espressi solo il dubbio che questi ritardi potessero derivare piuttosto dal Governo che dalla Commissione. Ma dal momento che la cosa sta nei termini esposti dal signor Ministro, io non farò altro che pregare la Presidenza a sollecitare il Ministero ed il signor Relatore ciascuno per la parte che li riguarda.

La mia intenzione, signor Ministro, era chiara ed aperta; io volevo provvedere alla vostra ed alla nostra dignità.

Senatore TABARRINI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore TABARRINI. In mancanza del Presidente e del Relatore della Commissione pel progetto di legge sulle ferrovie secondarie e sui tramvia, credo, come membro della medesima, di poter dare all'onorevole Senatore Paternostro e al Senato qualche spiegazione sullo stato in cui si trova questo progetto di legge.

La Commissione fece i suoi studi quando il progetto fu presentato dal precedente Ministro dei Lavori Pubblici, e formulò una serie di dubbi sui quali desiderava di essere schiarita.

In questo frattempo il Ministero dei Lavori Pubblici cambiò di titolare, ed allora la Commissione dopo un certo tempo interrogò il nuovo Ministro se accettava senza riserve e senza modificazioni il progetto di legge, presentato dal suo predecessore.

Il Ministro, come è naturale, disse che aveva bisogno di pensarvi su un poco, e di vedere prima se poteva accettare in tutto od in parte il progetto già presentato dal suo predecessore.

In questo stato di cose, la Commissione sospese i suoi lavori; e siccome il Ministro ha avuto leggi di alta importanza da preparare e presentare al Parlamento, il Relatore non credette che fosse il momento di insistere per avere da lui quelle dichiarazioni e quegli schiarimenti che gli erano necessari.

Ecco le ragioni per cui questo progetto è ancora allo stato di studio e di preparazione.

PRESIDENTE. Io credo che oramai il Senato

abbia avuto, dai vari oratori che hanno preso la parola, tutti i chiarimenti che occorreano su questo proposito.

Per parte mia dichiaro che avevo già scritto da varie settimane a ciascuno dei singoli Relatori pregandoli di voler al più presto possibile sollecitare la presentazione delle loro Relazioni; se essi non hanno potuto presentarle ancora, la Presidenza non ne ha alcuna colpa.

Senatore PANTALEONI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore PANTALEONI. Come dei progetti di legge, così vi sono pendenti delle domande di interpellanze. Tutti ormai conoscono che qui in Senato si svolgono le interpellanze all'epoca dei bilanci. Rammenterò però il Senato che quando furono votati gli ultimi bilanci mancava il tempo necessario, e ad ogni modo non era conveniente trattenere il Senato in quel momento per lo svolgimento delle interpellanze le quali furono così rimandate alla prima riunione che avrebbe tenuta il Senato.

Queste interpellanze datano da molto tempo; talune da più di un anno, altre da qualche mese.

Nondimeno io non avrei insistito nè insisterei su questa domanda se taluna di queste interpellanze non fosse, secondo me, urgentissima; e dico ciò abbenchè non sia io lo interpellante, perchè ritengo che in certo modo vi sia interessato il decoro del Senato. Intendo parlare della interpellanza dell'onorevole mio amico Zini, la quale, ripeto, aspetta il suo svolgimento, mentre nel frattempo, e cioè posteriormente, è stata presentata nell'altro ramo del Parlamento altra interpellanza quasi simile.

È certo che ogni Deputato, come ogni Senatore, ha diritto di fare le interpellanze nella rispettiva Assemblea, ma è certo altresì che sarebbe poco decoroso per noi che fosse esaurita questa interpellanza alla Camera elettiya, senza che almeno dal lato nostro non si avanzi al Governo l'osservazione che convenga prima svolgere quella che fu mossa in quest'Aula.

L'onorevole Presidente del Consiglio e Ministro dell'Interno ha accettato che questa interpellanza sia svolta nell'altro ramo del Parlamento il giorno 1° marzo. Io quindi pregherei che prima di quella data si svolgesse in questo Consesso la interpellanza del nostro Collega onorevole Zini. E' poichè in Carnevale sarebbe

SESSIONE DEL 1882-83-84 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 18 FEBBRAIO 1884

meno facile trovarsi in sufficiente numero, e d'altronde anche l'onorevole Presidente del Consiglio in questo momento è indisposto, così io proporrei che per questa interpellanza venisse fissata la seduta del 28 febbraio, cioè il secondo giorno di Quaresima, il che ci darebbe campo a svolgere l'interpellanza nella nostr'Aula prima che ne avvenisse lo svolgimento nell'altro ramo del Parlamento. Per questo motivo insisto che sia fissato quel giorno per questa interpellanza, salvo che il Presidente del Consiglio possa accettarlo.

Su questa proposta prego l'onorevolissimo nostro Presidente di sentire l'opinione del Senato.

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. L'onorevole Presidente del Consiglio dei Ministri è indisposto di salute.

Io non mancherò di riferirgli il voto del Senato qualunque esso sia. È però beninteso che lo svolgimento dell'interpellanza, per il giorno che al Senato piacerà di fissare, sarà subordinato all'evento che il Presidente del Consiglio sia perfettamente ristabilito in salute e che possa essere presente in Senato.

Senatore PANTALEONI. Domando la parola.

Senatore FINALI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il signor Senatore Pantaleoni ha la parola.

Senatore PANTALEONI. Nel ringraziare l'onorevole signor Ministro delle Finanze, gli dichiaro che trovo giustissima la sua osservazione, inquantochè sarebbe impossibile ad ogni modo, se la salute non permettesse al Presidente del Consiglio di venire in questo Consesso, che egli potesse accedere all'altro. Accetto quindi volentieri quanto l'onorevole Ministro delle Finanze ha esposto.

PRESIDENTE. Il signor Senatore Pantaleoni ha fatto la proposta che per lo svolgimento dell'interpellanza del Senatore Zini, alla quale si è unito anche lo stesso Senatore Pantaleoni, sia fissato il giorno 28 febbraio corrente.

Il signor Ministro delle Finanze accennando alla indisposizione attuale del Presidente del Consiglio ha detto che egli non si opponeva a tale proposta, subordinatamente alla condizione

che il signor Presidente del Consiglio possa in quel giorno intervenire al Senato.

Io domando adunque al Senato se intende che per lo svolgimento dell'interpellanza del signor Senatore Zini sia fissato, salvo la detta condizione, il giorno 28 febbraio corrente.

Chi intende di approvare la fissazione di questo giorno, è pregato di sorgere.

(Approvato).

Ora la parola spetta al signor Senatore Finali.

Senatore FINALI. Anche a nome di parecchi miei Colleghi sento il dovere di chiedere al Governo qualche schiarimento intorno ad una dolorosa notizia, che ha inopinatamente inquietato e turbato noi tutti e la nazione, voglio dire della notizia che farebbe credere ad un principio di orrendo attentato.

Amo sperare che le risposte del Governo possano menomare, se non togliere del tutto, questa grave preoccupazione; ed è perciò che io attendo una risposta dal signor Ministro dei Lavori Pubblici, il quale credo sia stato invitato ad intervenire in Senato a quest'oggetto dal suo Collega il signor Ministro delle Finanze.

PRESIDENTE. Il signor Ministro dei Lavori Pubblici ha la parola.

GENALA, *Ministro dei Lavori Pubblici*. Nella notte dal 16 al 17, mentre il treno reale da Pisa tornava a Roma, avvenne di fatto un'aggressione contro un carabiniere che era di guardia lungo lo stradale.

Io credo che per informare nel modo più esatto il Senato secondo le notizie che fino ad ora sono pervenute al Governo, sia miglior partito quello di leggere i telegrammi che sono giunti al Governo stesso. In uno si dice:

« Questa notte verso le ore 2 50 antimeridiane fra il chilometro 107 e 108, fra Montalto e Corneto quattro individui armati di fucile, comparsi improvvisamente al momento del passaggio del treno reale, fecero fuoco sul carabiniere Varicchio di sorveglianza alla linea.

« Il carabiniere sparò alcuni colpi ferendo uno degli aggressori, poscia riuscì a togliere dalla strada una bottiglia ripiena di materia esplosiva, pare polvere, con miccia accesa statagli lanciata contro da uno degli sconosciuti prima di darsi alla fuga.

« Il Sottoprefetto di Civitavecchia recatosi

subito sul posto ha mandato qui il tenente-colonnello comandante dei carabinieri per le investigazioni e le pronte ricerche onde trovare gli individui ».

Dopo questo telegramma un altro ne è pervenuto nel quale si dice:

« Si teme che possa trattarsi di un attentato al treno reale, scongiurato però dal coraggio del carabiniere Varicchio. Sequestrata bottiglia con materie esplodenti e sul luogo fazzoletto insanguinato, prova non dubbia che uno dei quattro rimase ferito. Le autorità politica e giudiziaria di Civitavecchia sono sul luogo ».

Il Governo ha impartito ordini, affinché le autorità giudiziaria e politica procedano con la maggiore energia e solerzia possibili.

Come vede il Senato, da queste notizie non è ancora dato di argomentare il vero carattere del fatto. È quindi a sperarsi che possa - e con questo interpreto non soltanto i voti del Governo, ma anche quelli del Parlamento e di tutto il paese - che possa trattarsi non già di un attentato contro il treno reale, ma solamente di un'aggressione contro il carabiniere.

Senatore FINALI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore FINALI. Ringrazio l'onorevole Ministro dei Lavori Pubblici di queste informazioni; e faccio voto vivissimo con lui e col Governo che la severa inchiesta sul fatto dimostri, che se fu prevenuto un reato, fu altro da quello orrendo di cui è nato il sospetto.

PRESIDENTE. L'incidente è esaurito.

Ora si procederà all'estrazione a sorte degli Uffici.

(Il Senatore, Segretario, Verga fa l'estrazione degli Uffici).

UFFICIO I.

S. A. R. il Principe Eugenio

Allievi

Alvisi

Assanti

Auriti

Bella

Berardi

Bertolè-Viale

Biscaretti

Boyl

Borromeo

Cantelli

Carcano

Casalis

Casanova

Colonna

Cornero

Corti

Cusa

De Filippo

Del Giudice

De Martino

De Simone

De Sonnaz

Devincenzi

Diana

Di Bagno

Di Moliterno

Durando

Farina Maurizio

Ferrero

Figoli

Fiorelli

Florio

Frasso

Frisari

Giannuzzi-Savelli

Giovanelli

Giuli

Giustinian

Guerrieri

Lauri

Maglione

Magni

Mamiani

Martinengo Angelo

Melodia

Menabrea

Mezzacapo Carlo

Michiel

Migliorati

Pacchiotti

Pallavicini Emilio

Pallavicini Francesco

Panissera

Pasella

Paternostro Francesco

Pavese

Petitti

Plutino

Podestà

Rasponi
 Reali
 Rizzari
 Sauli
 Serra
 Sighele
 Torre
 Vera
 Verdi

UFFICIO II.

S. A. R. il Principe Tommaso
 Acton Guglielmo
 Alfieri
 Belgioioso Luigi
 Beltrani
 Benintendi
 Bertini
 Bonelli Luigi
 Bonelli Raffaele
 Borselli
 Bruno
 Caccia
 Calcagno
 Camozzi-Vertova
 Campello
 Castagnetto
 Cavalli
 Cipriani Leonetto
 Cittadella
 Consiglio
 Corsini
 Corte
 Cosenz
 Cremona
 D'Adda
 Dalla Valle
 Danzetta
 Della Bruca
 Deodati
 Di Giovanni
 Di Revel
 Di S. Alfano
 Errante
 Fasciotti
 Finocchietti
 Gamba
 Germanetti
 Giacchi

Giorgini
 Gozzadini
 Griffini
 Guicciardi
 Lauzi
 Longo
 Manzoni
 Marignoli
 Massarani
 Meuron
 Mezzacapo Luigi
 Miraglia
 Morini
 Morosoli
 Musolino
 Nitti
 Orsini
 Pastore
 Pecile
 Pica
 Pietracatella
 Pissavini
 Prinetti
 Ranco
 Sacchi Gaetano
 Scalini
 Tholosano
 Tommasi
 Torrigiani
 Vegezzi
 Visone
 Zini

UFFICIO III.

Acton Ferdinando
 Alianelli
 Angioletti
 Annoni
 Astengo
 Atenolfi
 Barbaroux
 Bardesono
 Bargoni
 Barracco
 Bellinzaghi
 Boccardo
 Borgatti
 Boschi
 Cabella

SESSIONE DEL 1882-83-84 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 18 FEBBRAIO 1884

Cadorna Carlo
Campana
Camuzzoni
Cannizzaro
Canonico
Casaretto
Cencelli
Cerruti
Chiavarina
Cocozza
Collacchioni
Colocci
Corsi di Bosnasco
Cucchiari
D'Azeglio
De Gasparis
Delfico
Delle Favare
De Siervo
Garzoni
Ghiglieri
Greco-Cassia
Grossi
Lanza
Linati
Loru
Maffei
Magliani
Majorana
Malusardi
Malvezzi
Mantegazza
Martinengo Leopardò
Mattei
Mazzacorati
Mirabelli
Moscuzza
Negri di San Front
Norante
Pianell
Pierantoni
Piola
Ranieri
Rega
Ricasoli
Ricci
Rossi Giuseppe
Saracco
Sortino
Tanari
Todaro

Verga Andrea
Vigliani
Vitelleschi
Zoppi

UFFICIO IV.

Arezzo
Arrigossi
Artom
Bianchi
Boncompagni-Ottoboni
Borsani
Calabiana
Camerata-Scovazzo
Caracciolo di Bella
Carrara
Castellano
Cavallini
Cialdini
Cipriani Pietro
Compagna
Corsi Luigi
Corsi Tommaso
D'Ancona
De Falco
De Luca
De Riso
Dossena
Di S. Giuliano
Di Sartirana
Eula
Faraldo
Fazioli
Finali
Gadda
Gagliardi
Galeotti
Giuliani
Gorresio
Guarneri
Lampertico
Maggiorani
Manfredi
Manfrin
Merlo
Mischi
Niscemi
Palasciano

SESSIONE DEL 1882-83-84 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 18 FEBBRAIO 1884

Pandolfina
 Pasqui
 Paternostro Paolo
 Piedimonte
 Pironti
 Perez
 Pettinengo
 Plezza
 Poggi
 Ponzi
 Prati
 Revedin
 Riberi
 Ridolfi
 Rosa
 Ruschi
 Scarabelli
 Secondi
 Sforza Cesarini
 Sprovieri
 Tirelli
 Torrearsa
 Torremuzza
 Trocchi
 Turrisi-Colonna
 Valfrè
 Vallauri

UFFICIO V.

S. A. R. il Principe Amedeo
 Acquaviva
 Amari
 Andreucci
 Antonini
 Barbavara
 Bartoli
 Beretta
 Bertea
 Bertolini
 Besana
 Bonelli Cesare
 Borelli
 Brioschi
 Bruzzo
 Cacace
 Cadorna Raffaele
 Cagnola
 Cambray-Digny
 Campi-Bazan
 Cantoni

Caracciolo di S. Teodoro
 Cavagnari
 Cianciafara
 Ciccone
 Cutinelli
 De Gregorio
 Della Rocca
 Della Verdura
 Di Brocchetti
 Duchoquè
 Farina Mattia
 Fedeli
 Ferrara
 Ferraris
 Fontanelli
 Fornoni
 Gravina
 Irelli
 Jacini
 Lacaita
 La Loggia
 Marescotti
 Martinelli
 Mazè de la Roche
 Moleschott
 Mongenet
 Montanari
 Morelli
 Palmieri
 Pallieri
 Pantaleoni
 Paoli
 Pernati
 Pessina
 Ribotty
 Rossi Alessandro
 Sacchi Vittorio
 S. Cataldo
 Sanseverino
 Scacchi
 Sergardi
 Tabarrini
 Tamaio
 Tamborino
 Torelli
 Tornielli
 Venini
 Verga Carlo

PRESIDENTE. Ora si dovrebbe procedere alla votazione a scrutinio segreto del progetto di

legge « Convalidazione del regio decreto 29 maggio 1881, riguardante le industrie annesse al beneficio della diminuzione della tassa sugli spiriti », ma essendo poco probabile oggi di raccogliere il numero sufficiente di voti, si rimanda questa votazione alla prossima tornata.

GENALA, *Ministro dei Lavori Pubblici*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

GENALA, *Ministro dei Lavori Pubblici*. Onorevoli Senatori.

Mentre io mi trovava alla Camera legislativa è stata fatta in quest'Aula un'interrogazione da un onorevole Senatore, intorno all'andamento dei lavori delle Commissioni del Senato per l'esame di alcuni progetti di legge, e segnatamente di quello sui porti e fari. Ora credo debito mio di dichiarare che furono fatte dalla Commissione di questo progetto parecchie domande al Ministero dei Lavori Pubblici onde conoscere quale aggravio maggiore sarebbe venuto al bilancio ordinario e straordinario dello Stato, in conseguenza del nuovo progetto di legge. La risposta non era facile a darsi, poichè conveniva fare un elenco delle spese che saranno richieste da tutti i porti delle tre classi, di cui oggi il Ministero si occupa, nonchè da quelli delle altre classi, per le quali il Ministero non aveva ancora gli elementi.

E per raccogliere tutti questi elementi e farvi sopra un'argomentazione finanziaria che possa servire di base al giudizio della Commissione senatoria, non era cosa agevole nè da potersi fare in pochi giorni. Ora il lavoro è stato compiuto, ed è stato già da varî giorni conse-

gnato all'onorevole Relatore della Commissione, il quale ebbe tanta gentilezza di venire anche di persona a conferire con me intorno ai principî fondamentali della legge, e farmi a questo proposito le sue osservazioni, e spiegarmi gli emendamenti che egli desidererebbe di appor- tarvi.

Ed essendo questa una legge organica che modifica una delle parti più importanti della legge del 1865, si comprenderà di leggeri come non sia possibile d'improvvisarla. D'altronde sembra che la maggioranza della Commissione, non sia favorevole al progetto di legge come venne presentato. Di qui la necessità di meditarlo convenientemente e sotto l'aspetto amministrativo e sotto l'aspetto finanziario.

Queste, e non altre, sono le ragioni che hanno impedito che fosse condotto a termine il lavoro della Commissione.

PRESIDENTE. Domani, alle ore due pomeridiane, avrà luogo la riunione negli Uffici per la loro costituzione, e per l'esame dei seguenti progetti di legge:

1. Disposizioni sul lavoro dei fanciulli;
2. Estensione alle vedove ed orfani degli assegnatari della legge 4 dicembre 1879 e restituzione in tempo a presentare altre domande;
3. Provvedimenti a favore dei danneggiati dal terremoto del 28 luglio 1883 nell'isola d'Ischia (*d'urgenza*);
4. Cessione all'Amministrazione del manicomio di Palermo dello stabile demaniale in quella città, denominato *Vignicello*.

La seduta è sciolta (ore 4 e 50).